

La storia di Fabrizio



Fabrizio, giovane scomparso

“Quello che spero di trasmettere attraverso il libro è la scoperta di stanze vuote e sconosciute che esistono in ciascuno di noi ma di cui ignoriamo l'esistenza finché, in seguito ad eventi come la scomparsa di un ragazzo, le troviamo e cominciamo a riempirle di sentimenti positivi e appaganti.

E' un libro pieno di angoscia, che miracolosamente si trasforma sotto i nostri occhi in solidarietà, condivisione, amore per il prossimo.

Questo è il vero miracolo di Fabrizio”. Sono queste le parole di Marilù Tomaciello la seconda ala, così la definisce lei, di Caterina Migliazza Catalano la mamma di Fabrizio scomparso ad Assisi il 21 luglio del 2005. Marilù ha intrapreso con Caterina e per amore di quest'ulti-

ma un viaggio intimo e intimistico con la stesura di un'opera dalle molteplici sfaccettature: “Cercando Fabrizio - Storia di un'attesa senza resa”, data alla stampa nel 2009 dalla casa editrice Neos. Caterina e Marilù scrivono per trasmettere, ma anche per autopsicanalisi, un po' come accade ne La coscienza di Zeno di Italo Svevo.

Un'opera che, oltre a rac-

contare la storia di Fabrizio, parla al cuore di tutti noi che fin troppo spesso dimentichiamo, fino a rimuoverlo, il pensiero della caducità della vita. Tra alti e bassi emotivi “Cercando Fabrizio” è una storia che può, per come è trattata, interessare chiunque, senza trascurare un fattore primario che in media “svanisce” una persona all'ora. In una delle ultime pagine in “Una conclusione che non è tale” amici, preti e familiari aprono il loro cuore a Fabrizio, ovunque lui si trovi. Sono però proprio le parole di una delle liriche di Fabrizio che trova spazio la speranza nel futuro e nel suo ritorno a Collegno “dall'isola che non c'è” in cui migliaia di scomparsi vivono le loro “esistenze sospese

MARIA TERESA VIVINO